

Aumento di 243mila lire a fine biennio '96-'97

# Contratto scuola accordo raggiunto Firma anche per il parastato

Il contratto della scuola è giunto in porto. Intesa raggiunta sulla parte economica per un aumento scaglionato nel biennio che a regime raggiungerà le 243mila lire, corrispondente a un aumento in percentuale del 9,1. Il governo si è inoltre impegnato a reperire risorse per una voce variabile della retribuzione che dovrebbe premiare la professionalità. Siglato anche l'accordo del parastato: aumenti per 253mila lire.

PIERO DI SIENA

ROMA Il contratto della scuola è ormai giunto al traguardo. Ieri nel tardo pomeriggio è stata raggiunta un'intesa di massima sulla parte economica: gli aumenti concordati sono 243 mila lire contro le 270 mila chieste dai sindacati e le 235 mila offerte dall'Arar. Ma a questo bisogna aggiungere la disponibilità del governo a reperire per il 1997 altre risorse che dovrebbero servire a retribuire i maggiori impegni richiesti agli insegnanti. «Una sorta di salario variabile - dice Emanuele Barbieri segretario del sindacato scuola della Cgil - che mediamente sarebbero altre 20 mila lire che si dovrebbero aggiungere a quelle definite». Non sarebbe scontento nemmeno lo Snals, il quale nel pomeriggio attraverso il suo segretario generale, Nino Gallotta, aveva chiesto «un sollecito e risolutivo» intervento del governo, anche se mantiene tutte le sue riserve sull'impianto generale del contratto. E lo stesso atteggiamento dovrebbe avere la Anp, l'associazione nazionale dei presidi.

Inizio incerto

All'inizio dell'incontro tutto sembrava ancora molto difficile. «Le probabilità che si chiuda sono del 50%», aveva detto il segretario generale della Cgil Emanuele Barbieri. E il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, aveva avanzato il timore che l'imminenza della scadenza elettorale funzionasse da freno alla conclusione della trattativa. Lo Snals aveva adombrato la possibilità di ricorrere, se anche la giornata di ieri si fosse conclusa con un nulla di fatto, a azioni di lotta particolarmente dure. Comunque, alla fine l'intesa è stata raggiunta, nel complesso gli incrementi retributivi saranno alla fine del prossimo biennio del 9,1%, così ripartiti: del 2,5% da gennaio del 1996, da percepire in arretrato per i mesi che sono trascorsi; del 3,5% da novembre; e del 3,1% da luglio 1997. «Si tratta di un accordo in linea con gli altri già siglati del pubblico impiego - afferma Barbieri - È una conclusione soddisfacente di una vertenza difficile, sottoporremo comunque il risultato al giudizio dei lavoratori».

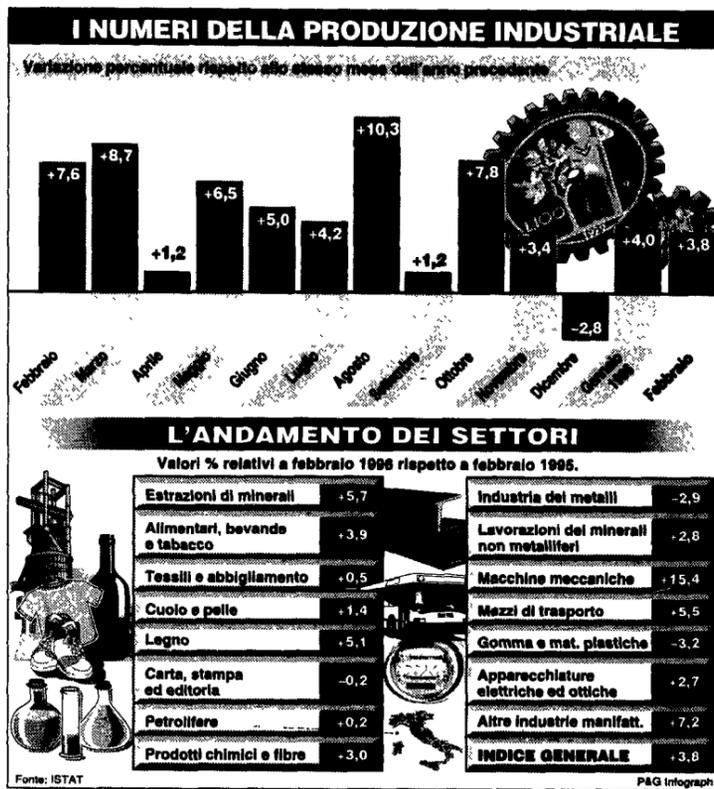
«Nella giornata di ieri è stato anche siglato l'accordo per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto dei circa 75 mila lavoratori del parastato. Lo ha reso noto il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, il quale ha precisato che l'intesa (raggiunta il mese scorso tra l'Arar e i sindacati) è stata approvata nel frattempo dalla categoria.

Siglato il Parastato

Ora il contratto dovrà ricevere la via libera da parte del governo e quindi dei giudici della Corte dei Conti. L'accordo prevede aumenti pari a 252 mila lire: 200 mila lire è l'incremento sul salario tabellare, e le restanti 52 mila lire sullo stipendio accessorio. L'aumento è scaglionato a gennaio '96 (70 mila lire), dicembre '96 (80 mila lire), luglio '97 (50 mila lire). Secondo Focillo si tratta di un «buon contratto considerando anche che nella finanziaria era previsto un finanziamento dell'8,1%». Per Roberto Tittarelli, segretario confederale della Cisl «di fatto è stato recuperato, in modo soddisfacente, il potere d'acquisto dei salari. Il risultato, che rispetta in pieno l'accordo del 23 luglio, è rafforzato anche la contrattazione aziendale sulla produttività». Nel corso della giornata un grido di allarme su un mancato esito positivo dei contratti pubblici è venuto dal segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, il quale aveva affermato che una eventuale sospensione avrebbe lasciato imperscrutabile la possibilità di ricorrere, se anche la giornata di ieri si fosse conclusa con un nulla di fatto, a azioni di lotta particolarmente dure. Comunque, alla fine l'intesa è stata raggiunta, nel complesso gli incrementi retributivi saranno alla fine del prossimo biennio del 9,1%, così ripartiti: del 2,5% da gennaio del 1996, da percepire in arretrato per i mesi che sono trascorsi; del 3,5% da novembre; e del 3,1% da luglio 1997. «Si tratta di un accordo in linea con gli altri già siglati del pubblico impiego - afferma Barbieri - È una conclusione soddisfacente di una vertenza difficile, sottoporremo comunque il risultato al giudizio dei lavoratori».

## Prometela: Inflazione più alta forse ad aprile

Potrebbe rallentare in aprile la velocità di discesa del tasso tendenziale di inflazione, per effetto, in particolare, dell'aumento dei prezzi subito dalle carni bianche in seguito alla vicenda della mucca pazza e al rincaro della benzina. Lo prevede Prometela, il centro studi economici di Bologna. Pur premettendo che la stima è da prendere con la dovuta cautela, Prometela rileva che ad aprile le tendenziali potrebbero attestarsi attorno al 4,3-4,4% contro il 4,5 di marzo. Per Prometela comunque, carne e benzina, non dovrebbero influire sul dato medio annuo previsto per il '96 al 4,1.



## Istat: a febbraio produzione industriale +3,8 per cento

In febbraio l'indice della produzione industriale è cresciuto del 3,8%, rispetto allo stesso mese del '95. Lo comunica l'Istat precisando anche che l'indice generale della produzione media giornaliera destagionalizzato risulta pari a 104,6 contro il 106,4 di gennaio, segnando una diminuzione congiunturale dell'1,7%. Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale superiori alla media, sottolinea l'Istat, si registrano nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+18,8%), delle macchine ed apparecchi meccanici (+15,4%), delle macchine e apparecchi elettrici (+12%), dell'energia elettrica e gas (+10,9%), dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+7,65), del legno e prodotti in legno (+5,1%) e dell'abbigliamento (+4,4%). Variazioni tendenziali negative si riscontrano nei settori della produzione di metalli (-5,1%), della gomma e materie plastiche (-3,2%), degli apparecchi radiotelevisivi e per telecomunicazioni (-3,1%) e delle materie tessili (-1,8%). Sul fronte della destinazione economica il comparto dei beni di investimento presenta aumenti tendenziali dell'11,8%, quello dei beni intermedi del 2,6% e il comparto dei beni di consumo del 2,1%.

## Prezzo della benzina in lieve calo Il «grande balzo» è già finito?

Finalmente una buona notizia per gli automobilisti. Dopo i giorni del grande balzo, il prezzo della super comincia a calare. Per ora di appena 10 lire e nei soli impianti Agip, Ip e Q8 (5 lire all'Api e solo il gasolio alla Erg), ma la discesa potrebbe presto allargarsi alle altre compagnie e diventare più consistente. Intanto, si infiamma di nuovo la «guerra del gadget» tra compagnie e benzinai che non vogliono accollarsi i costi delle offerte promozionali.

GILDO CAMPESATO

ROMA Automobilisti: dopo tanto penare, una buona notizia. Agip ed Ip hanno annunciato che da oggi i listini consigliati ai distributori caleranno di 10 lire al litro. I prezzi base di riferimento passano a 1.900 lire il litro per la super e 1.805 per la benzina senza piombo. Si tratta di cifre da prendere con le pinze. In molte zone del paese, come ad esempio in autostrada, questi prezzi possono aumentare notevolmente. Agip ed Ip, che fanno entrambi capo all'Eni, detengono il semi-monopolio della distribuzione dei carburanti. Controllano infatti oltre il 40% della rete oltre ad avere partecipazioni azionarie, anche consistenti, in raffinerie e società concorrenti. Di fatto il prezzo lo fanno loro, all'incirca come all'ingrosso. Ed infatti, dopo l'annuncio del cane a sei zampe anche altre compagnie hanno seguito l'esempio. Una riduzione analoga è

stata infatti annunciata dalla Q8, meno 10 lire, da oggi per il gasolio e da domani per la benzina. Più modesta la discesa dei carburanti Api: 5 lire. Erg, invece, diminuisce di 10 punti il solo gasolio. Gli altri, probabilmente, si adegueranno in fretta. Il peso debordante dell'Eni La forza del gruppo Eni è tale da impedire un effettivo dispiegarsi della concorrenza sui prezzi? La questione è all'esame dell'Antitrust che ha aperto un'indagine sulla trasparenza del mercato petrolifero. Per stamattina, intanto, il ministro dell'Industria, Alberto Clò, ha convocato i vertici di tutte le compagnie che operano in Italia. Vuol vederci chiaro sui recenti aumenti. Nel pomeriggio verranno convocati al ministero, nell'ambito dell'osservatorio prezzi, anche i rappresentanti dei benzinai. Le compagnie, ovviamente, non ga-

rispetto alle indicazioni delle compagnie, i gestori dicono che viene loro riconosciuto un margine ponderato di guadagno di 67,57 lire al litro per le benzine e di 40,46 lire per il gasolio. Un margine che verrebbe intaccato dalla richiesta di contribuire alle campagne promozionali. Sette lire al litro per quella più recente, annunciata da Q8. Un terzo del costo complessivo previsto. La guerra del gadget Ma i gestori non ci vogliono stare a pagare, sia pur parzialmente, il prezzo delle iniziative pubblicitarie. «Parte uno e alla fine gli altri seguiranno. Col risultato che mediamente venderemo tutti la stessa benzina, ma ci saremo accollati un bel po' di costi in più», osserva ancora Genivi. Alla Faib hanno fatto un po' di conti. Per i prossimi due anni sarebbero sul tappeto campagne per 600 miliardi di cui 200 a carico dei gestori. «Si tratta della stessa cifra che serve a trasferire gli impianti con tecniche di recupero dei vapori nocivi. Perché non utilizzare quei fondi a questo scopo invece che buttarli in gadget che non servono a vendere di più visto che tutte le compagnie, prima o poi, lanceranno iniziative promozionali simili?», propone Genivi. Sullo sfondo, una minaccia: se non si troverà un accordo, dal primo maggio i gestori potrebbero scancare sugli automobilisti i costi delle promozioni.

rispetto alle indicazioni delle compagnie, i gestori dicono che viene loro riconosciuto un margine ponderato di guadagno di 67,57 lire al litro per le benzine e di 40,46 lire per il gasolio. Un margine che verrebbe intaccato dalla richiesta di contribuire alle campagne promozionali. Sette lire al litro per quella più recente, annunciata da Q8. Un terzo del costo complessivo previsto. La guerra del gadget Ma i gestori non ci vogliono stare a pagare, sia pur parzialmente, il prezzo delle iniziative pubblicitarie. «Parte uno e alla fine gli altri seguiranno. Col risultato che mediamente venderemo tutti la stessa benzina, ma ci saremo accollati un bel po' di costi in più», osserva ancora Genivi. Alla Faib hanno fatto un po' di conti. Per i prossimi due anni sarebbero sul tappeto campagne per 600 miliardi di cui 200 a carico dei gestori. «Si tratta della stessa cifra che serve a trasferire gli impianti con tecniche di recupero dei vapori nocivi. Perché non utilizzare quei fondi a questo scopo invece che buttarli in gadget che non servono a vendere di più visto che tutte le compagnie, prima o poi, lanceranno iniziative promozionali simili?», propone Genivi. Sullo sfondo, una minaccia: se non si troverà un accordo, dal primo maggio i gestori potrebbero scancare sugli automobilisti i costi delle promozioni.

## Arriva Viacom? Telecinco torna in utile

MILANO In attesa che Mediaset decida se tenersela o liberarsene, torna rosa il futuro di Telecinco, la Tv spagnola Fininvest al 25%. Chiude il bilancio '95 in utile - anche se di poco - dopo un lungo periodo di crisi, rafforza l'assetto azionario con l'ingresso del gruppo Correo e cresce nella classifica degli ascolti. Contemporaneamente ha avviato trattative con la major americana Viacom - interessata ad un 12-13% del capitale - e potrebbe presto investire per la tv digitale e a pagamento. Una ricognizione sullo stato di salute di Telecinco è stata fatta dal direttore generale, Maurizio Carloti, artefice del rilancio. Con il gruppo editoriale Correo, che ha rilevato il 15% con un'opzione su un altro 10%, si potrà sviluppare una sinergia sul fronte delle «news». Con Viacom le trattative sono per il 12,5% del capitale (la metà delle singole quote che fanno capo ai soci strategici: Fininvest, Gruppo Kirch e Correo a regime) ma la quota potrebbe essere messa a disposizione con un aumento di capitale riservato. Quanto ai conti '95, l'utile netto è stato di oltre 4 miliardi e i ricavi in leggera crescita. Il primo trimestre '96 vede ricavi in aumento del 30% e per la prima volta nella storia di Telecinco un risultato di gestione positivo.

## Il leader dell'Ulivo: una Consulta che coinvolga tutti, dai notai agli ingegneri Prodi difende le professioni

RAUL WITTENBERG

ROMA I professionisti chiedono alle forze politiche che si presentano al voto una particolare attenzione al loro ruolo e alle prospettive degli ordini professionali. E il leader dell'Ulivo Romano Prodi risponde garantendo questa attenzione. Visto che il dibattito sul lavoro autonomo si è concentrato esclusivamente sul fisco e sui commercianti, lasciando «in ombra» dice il professore - gli orientamenti della nostra coalizione» riguardo a 1,3 milioni di professionisti tra ingegneri, geometri, architetti, avvocati, medici, notai, commercialisti, psicologi ecc.; dei quali Prodi definisce «essenziale» il ruolo nella realizzazione di finalità di pubblico interesse. Gli ordini professionali Il numero uno del Centro-sinistra riconosce agli ordini ed ai collegi professionali la capacità di «assicurare il più alto livello di prestazioni dei propri iscritti». Insomma, il leader

dell'Ulivo non ha alcuna intenzione di sopprimere gli ordini, e ritiene utile «organizzare una consulta delle diverse professioni per discutere insieme i temi ora solo accennati» che meritano «attenta riflessione». I temi «solo accennati» sono quelli elencati nel programma dell'Ulivo, dove si fa il punto sulle questioni calde: la funzione delle organizzazioni professionali (ridurra o no?) nell'accesso alla professione, applicazione delle normative europee, esami di Stato, la delega di funzioni pubbliche a determinati professionisti (come i geometri per il condono edilizio). Per Prodi il ruolo delle professioni nel garantire i cittadini nei loro bisogni, è tale che «necessità di scrupolosi metodi di preparazione e di selezione»; e sarà ancor più meritoria se favoriranno l'accesso di soggetti meritevoli che ciononostante ne sono esclusi perché non fanno parte di un certo ambiente. Se Prodi auspica un «patto con le

categorie interessate», da parte sua il Polo nel suo programma si dedica alla questione del contributo previdenziale del 10% sulle prestazioni dei lavoratori parastatali («no alla doppia contribuzione per i professionisti»). Per il resto il Centro destra propone di «semplificare le regole di accesso al mondo delle professioni e di esercizio delle stesse adeguando la nostra normativa a quella europea». Un patto con le categorie E le categorie interessate, che cosa dicono? Ecco uno dei 4.000 notai italiani, Gennaro Mariconda di Roma, che sottolinea «la forte incertezza che coglie le libere professioni» in un momento in cui sembra prevalere la smisurata ideologizzazione del mercato che le spinge «lontano dalle loro radici» verso funzioni che sono proprie dell'impresa commerciale. Eppure si tratta di professionisti ai quali lo Stato attribuisce compiti che integrano quelli della pubblica amministrazione, talvolta in forma

esclusiva, dall'applicazione del condono edilizio e delle norme urbanistiche, al controllo di legalità delle cessioni di aziende sotto il profilo del riciclaggio di denaro sporco. Qui Mariconda raccomanda attenzione all'Ulivo, «è materia molto delicata». I professionisti respingono l'omologazione della loro attività con quella d'impresa, anche se - dice Mariconda - nei loro studi «invece della penna d'oca c'è il computer, e quindi respingono nell'esercizio delle loro funzioni l'applicazione della concorrenza che «sarebbe dispendiosa». Limiti all'accesso («nuove eventuali ostacoli a soggetti estranei alla categoria», precisa il notaio romano), tariffe stabilite dallo Stato, attività regolamentate sono tutte «garanzie della qualità della prestazione professionale, condizioni essenziali della tutela del cittadino». Dopo le elezioni, tutte le forze politiche si troveranno anche con questi problemi. L'importante per gli interessati è che ad alcune chiuse non se ne dimentichino.

## Alle stelle i prezzi dei polli (+38%). E Dini dà una mano alla G.B. Carni bovine a picco

ROMA Sembrano ormai inarrestabili i rincari delle carni avicole e suine. L'effetto bse (encefalopatia bovina spongiforme) ha spinto nuovamente al rialzo, nella scorsa settimana, le quotazioni all'ingrosso dei polli e delle carni suine da consumo, determinando una diastica caduta dei prezzi nel comparto bovino. La vitella in picchiata In media, in base alle rilevazioni Ismea, i listini delle carni di vitello hanno segnato un calo del 3%, che va ad aggiungersi ai pesanti ridimensionamenti già rilevati in precedenza. Nella prima metà di aprile la flessione, rispetto all'analogo periodo del mese scorso, ha oltrepassato il 6%. Stessa sorte è toccata alle carni di vitellone. Riguardo agli avicoli, le quotazioni all'ingrosso dei polli hanno spuntato ulteriori incrementi segnando in media una rivalutazione dell'8,3% nel corso dell'ultima settimana e del 38% circa rispetto alla prima metà di marzo.

Sensibili i rincari anche nel comparto delle carni suine, in recupero su base settimanale di oltre 18%. Di fronte ai dati negativi del settore bovino, la Copagri rinnova le sue richieste per una campagna pubblicitaria di rilancio dei consumi. «Purtanto dice - c'è stato soltanto l'intervento di soggetti privati, ma serve una "pubblicità progressiva". Tutto questo mentre i dati dell'import-export del comparto bovino restano negativi. Sempre secondo l'Ismea, oltre 5.600 miliardi di disavanzo nei primi 10 mesi del '95, con un peggioramento del 4% rispetto allo stesso periodo del '94». Nel frattempo, il ministro dell'Industria, Alberto Clò, ha convocato un incontro per ieri pomeriggio con i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, al quale sarà presente anche il ministro per le risorse agricole, Walter Luchetti. L'Unione europea intende revocare «non appena possibile» l'embargo sulle esportazioni dei bovini vivi e delle carni macellate britanniche.

che ma deve attendere il parere favorevole del Comitato veterinario europeo. E quanto ha affermato a Strasburgo il presidente del Consiglio Lamberto Dini, che ha ribadito la necessità di «conciliare in modo rigoroso la protezione dei consumatori e la lotta all'allarmismo ingiustificato». Dini contro l'allarmismo In una conferenza stampa al Parlamento europeo, Dini, in qualità di presidente di turno della Ue, ha assicurato che «è volontà comune di tutti i governi europei concludere il più presto possibile» la vicenda delle macche pazze. «Non è solo un problema britannico - ha detto ad alcuni giornalisti inglesi - è un problema che riguarda tutta l'Unione». Il presidente del Consiglio non si è voluto pronunciare sulla legalità del blocco deciso da Quindici, contro il quale gli allevatori britannici hanno presentato ricorso alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo.